

NICOLA ZINGARETTI

«L'uso intelligente della rete migliora i servizi e offre strumenti di giudizio e di monitoraggio di qualità ai cittadini: è un modo diverso di lavorare. L'accesso a Internet è un nuovo diritto: dovrà entrare nella Costituzione»

**GIANNI DOMINICI**

«Siamo il Paese dello sviluppo a macchia di leopardo e del capitalismo molecolare. Eppure non c'è scelta: dobbiamo fare sistema, abbandonare l'idea della competizione tra piccoli, condividere le prospettive e fare rete»

**ORESTE GIURLANI**

«Tra comuni montani facciamo quasi solo videoconferenze, e spesso le riunioni istituzionali in streaming. Se vogliamo sopravvivere dobbiamo imparare a passare dal piccione viaggiatore al web. E non solo in montagna»

**Le tag del forum****Il mondo dell'innovazione in sette parole**

Digital divide: il divario digitale tra chi ha l'accesso e chi non ce l'ha

Open data: la trasparenza dei dati pubblici, per favorire l'interoperabilità

Interoperabilità: la condivisione delle risorse informative concepite come un bene comune

Open source: accesso libero ai codici sorgente di un software per condividerne gli sviluppi, un concetto che si fa sempre più metafora di condivisione dei nuovi processi dell'innovazione

Cloud computing: risorse on line che permettono di archiviare contenuti e utilizzare software senza averli nel proprio computer

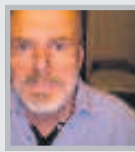
Wi fi: la rete wireless che permette di accedere a internet attraverso gli hot spot che nel territorio diffondono il segnale

Glocal: l'agire locale nel sistema di comunicazione globale

vizi dove non ce ne sono mai stati, così si risponde alle nuove esigenze dei cittadini. Ma attenti, aggiunge: «La paura è la nemica principale della rete, lo strumento più competitivo con la tv. Guardate il Maghreb, dove la tv si è fatta strumento dei tiranni, e la rete ha messo in discussione l'establishment». E infatti «per sostenere il digitale terrestre - chiosa Infante - il governo non ha esitato ad attingere ai fondi destinati alla banda larga».

UNA RETE, MILLE CAMPANILI

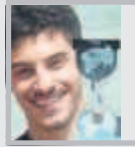
Come non vedere che nell'Italia dei mille campanili, della biodiversità, della ricchezza del territorio la rete è una risorsa vitale? «Siamo nel Paese dallo sviluppo a macchia di leopardo, del capitalismo molecolare - dice Dominici - non c'è scelta, bisogna fare sistema. Lasciare l'idea della competizione tra piccoli e condividere le prospettive, fare rete. A livello locale e a quello nazionale. Un progetto Paese che metta *open data* a disposizione dei cittadini, di piccole aziende, di ong, così che partecipino al governo del territorio facendo innovazione sociale oltre che tecnologica». Perché allora non fare come Finlandia, Spagna e Inghilterra che hanno scelto di inserire il diritto a internet in Costituzione? Risponde Zingaretti: «La Provincia di Roma ha già approvato un ordine del giorno, altri comuni regioni e province ne stanno discutendo. Tra sei mesi tutti gli odg verranno presentati al governo. Siamo consapevoli che non manchino i rischi nell'uso della rete, il forte potere emozionale, il sopravvento dell'immagine sulla parola, la questione delle fonti... Ma mettere questo diritto in Costituzione aiuterebbe a far crescere la rete e affrontarne le criticità».

Domande e risposte: i top tweet**Pierluigi Pirotta: siamo ancora al doppino...**

Le PA hanno le sinergie per sburocrazizzare e velocizzare il loro ruolo, spesso però sono le linee dati rimaste al doppino telefonico a ritardare i flussi di lavorazione: siamo partiti in ritardo nel rendere efficiente la "rete", così abbiamo elaboratori all'altezza dei tempi ma che non possono dimostrare la loro efficacia.

Tiziana Amicuzi: il segreto è l'emozione

... è attraverso le emozioni che possiamo comunicare azioni creative in connessione

**Edoardo Tenani: la "strana" scelta**

Come mai in Italia si è deciso di investire più sul digitale terrestre che su Internet?

Alessandra Gargiulo: la rete fa paura

La rete garantisce memoria, idee a confronto e democrazia. Tutte cose sgradite alla nostra politica.

Tiziana Amicuzi: il pericolo della divisione

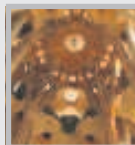
I sistemi locali che non si globalizzano non creano innovazione ma dividono nella divisione

**Chiara Giorgetti: la rivoluzione è cominciata**

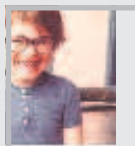
Probabilmente la rivoluzione web è già avvenuta o sta avvenendo senza aspettare le leggi

**Urban Experience: digitale terrestre, perché?**

L'investimento strabico sul digitale terrestre ha disperso risorse e attenzione politica sugli investimenti per la banda larga.

**Giuseppe Cantelmo: Internet per tutti**

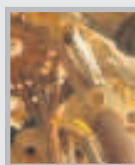
Internet per tutti consente la libera circolazione di idee e ciò dà fastidio al governo che invece preferisce offrirci la tv digitale terrestre che consente una più facile manipolazione dell'informazione.

**Mikiciccio: paghi solo chi vuole di più**

L'informatizzazione della Pubblica amministrazione deve andare di pari passo con l'eliminazione dei costi di connessione almeno con una fascia minima: paghi solo chi vuole più banda, ma un minimo deve essere libero.

**Anna Grimandi: lentezza digitale**

Ho lavorato in un ente pubblico e ne so qualcosa... ma direi che ultimamente è il mio medico che è arrabbiatissimo perché con il nuovo sistema informatizzato perde tanto tempo... e noi che stiamo aspettando ci arrabbiamo con lui...

**Giuseppe Cantelmo: leggi e firme digitali**

La posta certificata potrebbe essere usata per firmare velocemente le petizioni per Referendum e proposte di legge popolare. Avrebbe lo stesso valore legale della firma tradizionale ma si farebbe molto prima ad acquisire le 500.000 firme necessarie. Sarebbe una vera conquista democratica perché finalmente le leggi potrebbero provenire direttamente dai cittadini.

Selezione a cura di Giuseppe Rizzo